Claudio Abbado a Santa Cecilia. Trascendente intensità

Articolo di: Daniela Puggioni

[1]

Il 26, 28 e 29 marzo 2010 nella **Sala Santa Cecilia** il maestro **Claudio Abbado** alla guida dell'**Orchestra Mozart** ha diretto, di **Mendelssohn**, la Sinfonia *Italiana* e, di Mozart, la *Iupiter* insieme al *Concerto per violino K.216* con la partecipazione del violinista **Giuliano Carmignola.**

La nostra recensione riguarda il concerto del 29 marzo che si è aperto con la ***Sinfonia n.4 in la maggiore op. 90 Italiana*** (1833) di **Felix Mendelssohn Bartholdy**. Il viaggio in Italia (1830-1831) impressionò profondamente e felicemente il grande musicista che riversò il suo stato d'animo gioioso e pieno di energia nella composizione di questa sinfonia così solare.

Fin dal primo movimento (*Allegro vivace*) si è colpiti dal **ritmo** danzante e dalla facilità dell'**invenzione melodica**, esaltate dalla magistrale abilità contrappuntistica e di orchestrazione dell'autore. A parte il secondo movimento (*Andante con moto*) in cui viene elaborato un canto popolare boemo e prevale la melodia, espressiva e coinvolgente, in quelli successivi domina la danza: il *minuetto* evocato nel terzo (*con moto moderato*) e poi il *saltarello* finale, esplicitamente indicato nella partitura.

Nel *saltarello* **Mendelssohn** non è folklorico ma trae ispirazione da questa danza per trarne una raffinata e trascinante elaborazione, anche nella fuga coinvolge con il ritmo, la dinamica e la pienezza del suono. L'**Orchestra Mozart**, composta da 49 elementi, ha mostrato una splendida **densità e bellezza di suono** insiema ad un **notevole livello artistico in tutte le sue sezioni**. L'interpretazione di **Abbado** di questa sinfonia è stata splendida, avendo evidenziato magistralmente tutte le caratteristiche di questa partitura. La **dinamica** è stata stupefacente e così pure il **fraseggio** musicale che ha esaltato il ritmo e la raffinatezza compositiva di questo capolavoro, coinvolgendo il pubblico che ha applaudito entusiasticamente al termine dell' esecuzione.

Seguiva, concludendo la prima parte, il *Concerto per violino e orchestra in sol maggiore K. 216* di **Wolfgang Amadeus Mozart**. Tra il 1775 e il 1780 **Mozart** compose sette concerti per questo strumento ad arco; il K. 216, il terzo scritto nel 1775 risente, ancora, sia dello stile francese che di quello italiano dell'epoca, ma con un virtuosismo contenuto per il violino. In questo concerto, superando i modelli contemporanei, la grande **creatività compositiva** e la **facilità melodica** sono le caratteristiche più evidenti. Nell'affascinante melodia dell'*adagio* centrale, inoltre, emergono qualità **espressive** e **drammatiche** che saranno in seguito sempre più evidenti nei movimenti centrali dei successivi concerti, compresi quelli per **pianoforte**. L'interpretazione di **Carmignola** non ci ha coinvolto lasciandoci un'impressione di freddezza e distacco.

Nella seconda parte **Claudio Abbado** ha diretto la *sinfonia in do maggiore K.551 Iupiter* (1788), capolavoro appartenente ad una intensa fase creativa in cui Mozart compose le ultime tre sinfonie. In questa partitura sono presenti elementi molto diversi tra loro; una grandiosa **elaborazione tematica** e **contrappuntistica**, ispirata dallo

studio delle composizioni di**Bach**, la presenza di **melodie splendide** e **solari**, ma anche **inquietanti** e **drammatiche,** come nell'*andante cantabile*. L'interpretazione di **Abbado** è stata superba evidenziando tutte le caratteristiche di questa straordinaria composizione. Il grande direttore ha anche tenuto conto delle **innovazioni interpretative** derivate dai **recenti studi musicologici** e contenute nelle **esecuzioni con gli strumenti originali**. L'uso per esempio di trombe chiare che ricordano quelle naturali, allora usate per ottenere un timbro sonoro più adatto. Il pubblico ha tributato un successo trionfale anche alla alla sinfonia mozartiana applaudendo a lungo entusiasticamente.

Abbado allora ha concesso come bis l'*Ouverture* (1809) di **Ludwig van Beethoven** scritta per il dramma *Egmont* (1787) di *Wolfgang Goethe*, offrendo un'interpretazione entusiasmante di questa partitura. Un grande artista è sempre sensibile al clima dell'epoca in cui vive e **Abbado** lo è da sempre come si può ben comprendere da scelte come questa. L'*Egmont* è un dramma in cui è centrale la **ribellione contro un potere tirannico per ottenere la libertà**. La partitura di Beethoven, aderente allo spirito del testo, inizia con una cupa drammaticità ed esplode alla fine incitando alla rivolta. L'interpretazione di **Abbado**, che ci è parsa come un raggio di luce in queste fitte tenebre, è stata accolta dall'applauso scrosciante e appassionato del pubblico. Sottolineiamo, infine, che appartengono all'**Orchestra Mozart Francesco Di Rosa**, primo oboe, **Alessandro Carbonare**, primo clarinetto, e **Alessio Allegrini** primo corno, che lo sono anche nell'orchestra dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia.**
Pubblicato in: GN12 Anno II 18 aprile 2010
//
Scheda**Titolo completo:**
Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia - Roma
Orchestra Mozart
Claudio Abbado direttore
Giuliano Carmignola violino

Felix Mendelssohn Bartholdy
Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 "Italiana"

Wolfgang Amadeus Mozart
Concerto in sol maggiore per violino e orchestra K. 216
Sinfonia n. 41 in do maggiore K. 551 “Jupiter”

Ludwig van Beethoven
Ouverture Egmont

Dal 25 al 29 marzo 2010 - Concerto del 29 marzo 2010

Vedi anche:
Santa Cecilia [2]

- Musica

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/claudio-abbado-santa-cecilia-trascendente-intensita

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/claudio-abbado-santa-cecilia
[2] http://www.santacecilia.it/scw/